

A black and white photograph of Rosanna Carteri. She is standing, looking slightly upwards and to the right. She wears a long, flowing white dress with a wide capelet over her shoulders. The bodice of the dress is covered in intricate, dark, swirling patterns. She is holding a large, rectangular framed picture in her left hand. The background is dark and indistinct, suggesting an outdoor setting at night or a stage set.

Rosanna Carteri

Archivi Web

Anno 1955

Cronologia delle recite

Album fotografico

Rassegna stampa

Documenti vari

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1955
Cronologia delle recite

18, 20 e 22 gennaio 1955

Carmen - Georges Bizet - Micaela

Milano - Teatro alla Scala

con: Giulietta Simionato, Giuseppe Di Stefano, Michel Roux, Giuseppe Modesti
Direttore Herbert Von Karajan (Incisione discografica G. o. p.)

24 gennaio 1955

Concerto Lirico

Milano - Auditorium Rai

con: Aldo Protti

12 e 15 marzo 1955

Zanetto - Pietro Mascagni - Silvia/Debutto

Roma - Teatro dell'Opera

con: Giulietta Simionato

12, 15, 20 e 23 marzo 1955

L'Amico Fritz - Pietro Mascagni - Suzel/Debutto

Roma - Teatro dell'Opera

con: Jolanda Gardino, Giulietta Simionato, Ferruccio Tagliavini, Afro Poli, Enzo Titta
Direttore Oliviero De Fabritiis

26, 31 marzo, 2 e 5 aprile 1955

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Palermo - Teatro Massimo

con: Ornella Rovero, Gianni Raimondi, Giuseppe Di Stefano, Manuel Spatafora, Mario Borriello,
Carlo Meliciani, Giacomo Vaghi, Silvio Maionica
Direttore Glauco Curiel

14, 16 e 19 aprile 1955

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Milano - Teatro alla Scala

con: Eugenia Ratti, Giuseppe Di Stefano, Giuseppe Valdengo, Enzo Sordello, Italo Tajo,
Giuseppe Modesti
Direttore Leonard Bernstein

18 aprile 1955

Concerto Lirico

Milano - Teatro dell'Arte

con: Doro Antonioli

brani da: L'Osteria Portoghese, Il franco cacciatore, Otello, Suor Angelica

Direttore Alfredo Simonetto

10, 12, 14 e 18 maggio 1955

Zanetto - Pietro Mascagni - Silvia

Milano - Teatro alla Scala

con: Giulietta Simionato

Direttore Antonino Votto

21 maggio 1955

La Fiera di Sorocinzi - Modesto Mussorgskij - Parascia/Debutto

Milano - Teatro alla Scala

con: Lucia Danieli, Mario Spina, Rolando Panerai, Nicola Rossi Lemeni, Franco Ricciardi, Silvio Maionica

Direttore Gianandrea Gavazzeni

18 giugno 1955

Manon - Jules Massenet - Protagonista

Milano - Studi Rai TV

con: Nicola Filacuridi, Mario Borriello, Plinio Clabassi, Gino Del Signore, Dario Caselli

Direttore Alfredo Simonetto (data di trasmissione)

21 agosto 1955

Manon - Jules Massenet - Protagonista

Bilbao - Teatro Coliseo Albia

con: Giuseppe Campora, Manuel Ausensi, Ivo Vinco, Angelo Mercuriali, Arturo La Porta

Direttore Mario Parenti

24 agosto 1955

L'Elisir d'Amore - Gaetano Donizetti - Adina

Bilbao - Teatro Coliseo Albia

con: Nicola Monti, Manuel Ausensi, Arturo La Porta

Direttore Argeo Quadri

17 settembre 1955

Carmen - Georges Bizet - Micaela

San Francisco - W. M. Opera

con: Nell Rankin, Richard Lewis, Cornell Mac Neil

Direttore Jean Morel

30 settembre e 6 ottobre 1955

Don Giovanni - W. M. Mozart - Zerlina

San Francisco - W. M. Opera

con: Licia Albanese, Elisabeth Schwarzkopf, Cesare Siepi, Jan Peerce, Lorenzo Alvary

Direttore Erich Leinsdorf

9 e 18 ottobre 1955

Faust - Charles Gounod - Margherita

San Francisco - W. M. Opera

con: Frances Bible, Nrian Sullivan, Jan Peerce, Cornell Mac Neil, Cesare Siepi

Direttore Jean Morel

12 ottobre 1955

Concerto Lirico

San Francisco - St. Rosa High School

brani da: La Traviata, Le nozze di Figaro, Madama Butterfly, La Bohème,
Manon, Rossini (La Danza)

pf. M° Henry Holt

29 ottobre 1955

Faust - Charles Gounod - Margherita

Los Angeles - Shrine Auditorium

Con : Francis Bible, Jan Peerce, Cornell Mac Neil, Cesare Siepi

Direttore Jean Morel

5 novembre 1955

Don Giovanni - W. A. Mozart - Zerlina

Los Angeles - Shrine Auditorium

con: Licia Albanese, Elisabeth Schwarzkopf, Cesare Siepi, Jan Peerce, Lorenzo Alvary

Direttore Erich Leinsdorf

7 novembre 1955

Carmen - Georges Bizet - Micaela

Fresno - Auditorium

con: Nell Rankin, Richard Lewis, Cornell Mac Neil
Direttore Jean Morel

10 novembre 1955

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Philadelphia - Academy of Music

con: Virginia Mac Watters, Jan Pierce, Cesare Bardelli, John Lawler
Direttore Giuseppe Bamboschek

15 e 18 novembre 1955

Faust - Charles Gounod - Margherita

Chicago - Lyric Opera

con: Mignon Dunn, Jussi Björling, Robert Weede, Nicola Rossi Lemeni
Direttore Tullio Serafin

22 e 30 novembre 1955

L'Elisir d'Amore - Gaetano Donizetti - Adina

Chicago - Lyric Opera

con: Leopold Simoneau, Hugh Thompson, Nicola Rossi Lemeni
Direttore Tullio Serafin

26 dicembre 1955

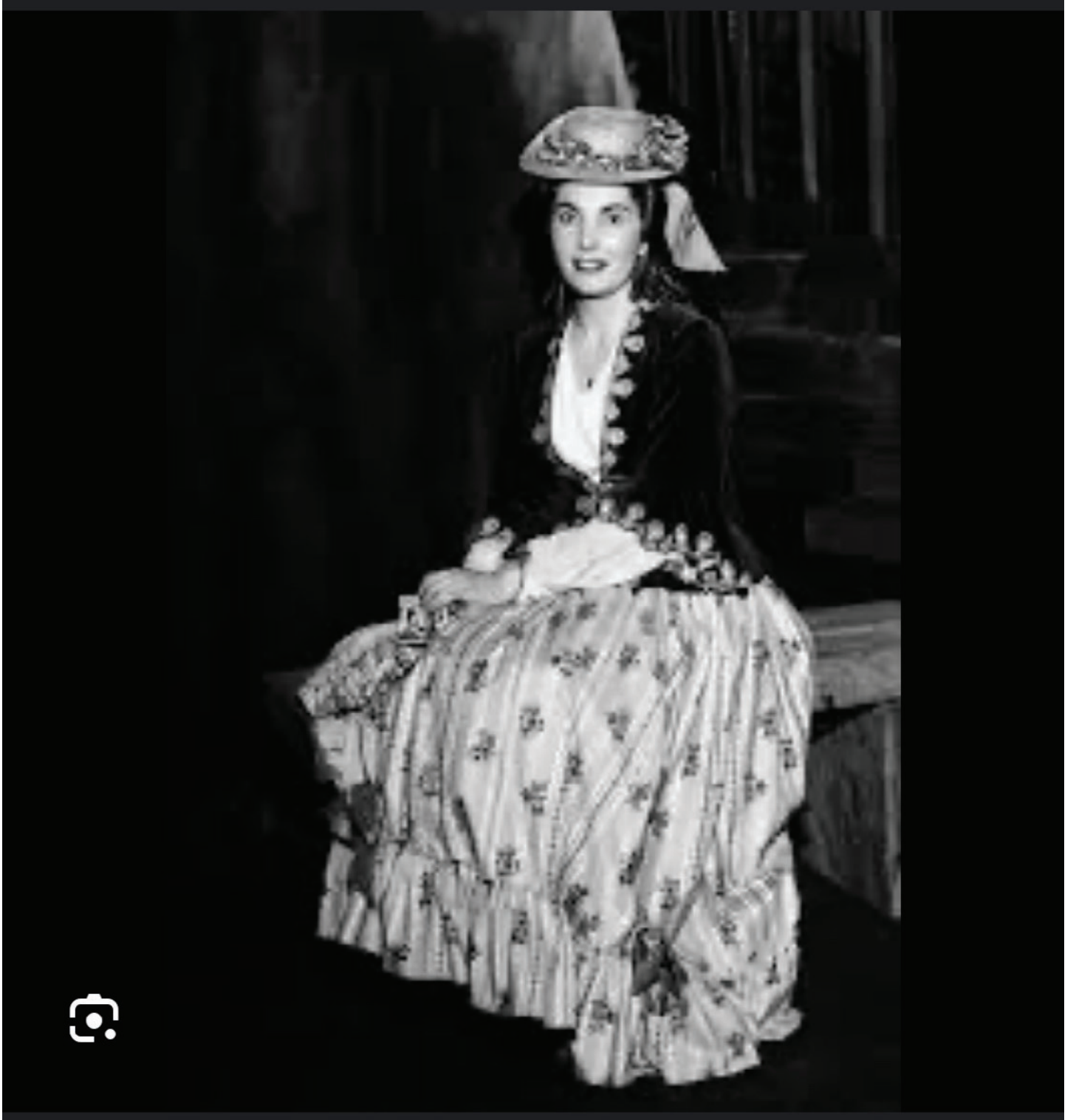
L'Amico Fritz - Pietro Mascagni - Suzel

Bari - Teatro Petruzzelli

con: Fernanda Cadoni, Dino Formichini, Guido Mazzini
Direttore Pietro Argento

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1955
Album fotografico



1955-01 – Carmen – Georges Bizet – Micaela – Milano – Teatro alla Scala













**TEATRO ALLA SCALA
ROSANNA CARTERI**

**Foto Piccagliani
Stagione Lirica 1954-55**







1955-12 - Ritorno dagli Stati Uniti sulla Queen Elisabeth



1955-12 - Ritorno dagli Stati Uniti sulla Queen Elisabeth



Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1955
Rassegna stampa



SCALA Gli interpreti principali della «Carmen» di Georges Bizet. In alto: La protagonista Giulietta Simionato col direttore d'orchestra Herbert von Karajan, cui era affidata anche la regia dello spettacolo. - Al centro: la Simionato e Michael Roux nella parte di Escamillo. - Sotto: Rosanna Carteri, quale Micaela, e Giuseppe Di Stefano (Don José).



L'AMICO FRITZ E ZANETTO ALL'OPERA

A ricordo di Pietro Mascagni nel decennale della sua morte

Sono dieci anni dalla morte di Pietro Mascagni. Erano tempi duri, per l'Italia; gli animi divisi, le coscienze offuscate. E come ogni barba abbondante rischia di essere presa per quella di un Teruzzi, ogni accademico d'Italia veniva considerato creatura del fascismo. Così in Mascagni non si seppe vedere altro che un'appendice del tramontato regime e la sua morte passò inosservata, nelle sfere ufficiali, come quella di un reprobato. E fu una topica di gente sprovvista. Prima di tutto perché Mascagni, come uomo e come artista, apparteneva tutta d'un pezzo a quell'Italia fine di secolo che venne chiamata umbertina e dal fascismo tenuta in dispregio. Poi, perché la voce di Mascagni fu filiazione diretta dell'anima italiana e rifiutargli l'estremo omaggio fu grave mancanza di riguardo per il popolo italiano. Sì. Quella di Mascagni era stata voce di popolo; ma non quel popolo di cui i demagoghi di ogni tempo sono lenti a riempirsi la bocca, ma popolo nel senso che ha la qualifica di popolare nell'arte: l'umanità, cioè, di schietto e semplice sentire, scevra di esperienze riflesse e ricca di slanci immediati, la quale è mossa solamente dalla vibrazione intrattemibile del sentimento primo. Al musicista che ha questa natura il canto viene alle labbra spontaneo e prepotente, così come gli batte il cuore. E tale veniva alle labbra di Pietro Mascagni e fu voce prediletta al popolo italiano e soprattutto a Roma che, prima, la consacrò all'applauso. I successi della *Cavalleria rusticana* e dell'*Amico Fritz* furono leggendari.

Mascagni è figlio dell'Ottocento, ultimo rampollo della gloriosa prosapia dei melodrammisti italiani. Visse oltre il periodo che la storia gli aveva assegnato; gli incontri con la cultura moderna, estranea al suo spirito, gli riuscirono fatali. Perché, in tal caso, il suo ingegno vivo ed esuberante, al contatto di nuove esperienze, non poteva non trovarsi in contraddizione col suo temperamento artistico che era d'altri tempi. I problemi e le aspirazioni della vita musicale del nuovo secolo, aperta ad altri orizzonti, dovevano colpirlo come un ridicolo stridore. Di qui le sue reazioni spesso contraddittorie. Non poteva ritornare sui suoi passi né, tanto meno, andare avanti. Questo fu il suo dramma interiore di cui non si avvidero né lui, né i contemporanei. I quali ebbero il torto di confondere il Mascagni del 1920 con quello del 1890 e non capirono che applaudire con lo stesso fervore *Il Piccolo Marat* era come rinnegare gli applausi veramente significativi che avevano accolto la *Cavalleria rusticana*.

Cavalleria rusticana e *L'Amico Fritz*, che può essere considerato come il suo genuino complemento, sono il capitolo di chiusura della storia dell'opera italiana nell'Ottocento. È l'ultima voce di quel favole-

gue caldo. Canto di una sensualità prepotente e frenetica, che si libera nella sua immagine, che si adagia su se stesso, s'allarga e s'abbandona. Nell'*Amico Fritz*, che appunto abbiamo risentito al Teatro dell'Opera, presentato a ricordo dell'Autore, nel decennale della morte, è l'idillio campagnuolo al confronto del dramma rustico della *Cavalleria*. Ma è la stessa polla di canto sorgivo, germogli di melodie profumate nate al bacio di una luce solare, impennate di amorosi trasporti, sussurri vellutati di malinconie trepidanti. E la malinconia di Suzel, soave fiore di campo; è il silenzio voluttuoso che pure canta a un cuore innamorato; è la violinata dello zingaro che diventa travolgente serenata. E non mi si venga, con la saccenteria di professori vanitosi, a ostentare sdegno per le sbadataggini della forma che sanno, talvolta, di bandistica faciloneria. Sono cose che sappiamo e che sa vedere anche il più tarpano allievo di conservatorio; ma hanno anch'esse un sapore e confermato il carattere di Mascagni, di ingenuo e schietto autore d'opere ottocentesche. Che i suoi trascorsi, le sue semplicionerie vengono assorbite e travolte dal fuoco dell'ispirazione, simili a quelle di altri autori di opere, come lui beatamente ingenui e anche più grandi di lui. E guai il giorno in cui Mascagni si lascerà attrarre dal vocabolario di complicazioni culturali. L'Italia avrà in più qualche partitura infarcita di retorica ma perderà un artista.

Accompagnato allo *Zanetto* che è opera sulla quale non conviene fermarsi, se non per

ricordare l'arte di Giulietta Simionato, perché estranea alla personalità mascagniana, *L'Amico Fritz* ha avuto, al Teatro dell'Opera, una interpretazione bene individuata nell'accento musicale e negli aspetti scenici. Che non era facile; e ne va dato giusto merito al maestro Oliviero De Fabritiis che ha saputo tenere in giusto equilibrio l'espressione e la dignità della forma. Ferruccio Tagliavini è stato Fritz Kobus e con una misura, un decoro e nello stesso tempo una efficacia espressiva che gli fanno onore. Soprattutto se si pensa che la parte si presta a lenocini e smancerie dalle quali egli ha saputo tenersi lontano. Per fortuna, da certa fregola ciarlatanesca che invade il palcoscenico del teatro d'opera, tenori di vaglia come Tagliavini e Di Stefano sono immuni e dati i precedenti tradizionali, è un bel progresso.

Rosanna Carteri è stata una Suzel deliziosa, di una leggiadria incantevole e spiace se talvolta il suo canto appare guasto, soprattutto tra il medio e l'acuto, al che si potrebbe rimediare, credo, con attento studio. Jolanda Gardino ha dato prova di canto vigoroso e corretto, nella parte di Beppe. Ben designata, nel gesto e con la voce, la figura del Rabbino, per opera di Afro Poli. Il Titta, il Russo e la Marangeli hanno dato sapidi tocchi all'armonia del quadro. Gustosa e garbatamente colorita la regia di Cesare Bariacchi e giustamente ammirato il maestro Ercole Rovere, primo violino del Teatro dell'Opera, per la linda e vibrante interpretazione della violinata.

GUIDO PANNAIN

Paghe e lirica

Partito dal cinema, il problema dei compensi agli attori ha varcato le soglie del teatro di rivista, risparmiando per ora il teatro di prosa, e si affaccia nel mondo della lirica. La questione si pone in modo molto semplice per ogni attività spettacolare: per attirare il pubblico ci vogliono grossi nomi, ed i grossi nomi si fanno pagare. Nel campo della lirica c'è in più la concorrenza dei grandi teatri stranieri, che per avere le vedette italiane pagano cifre iperboliche in pregiatissima valuta. In questo mese di maggio, ad esempio, dopo brevi soste nei nostri massimi teatri si sono visti espatriare il tenore Giuseppe Campora (per il Nord America e la Spagna), il soprano Clara Petrella (per il Portogallo) il tenore Gianni Poggi e il baritone Aldo Protti (per Cuba), il soprano Elda Ribetti e il tenore Nicola Monti (per Grenoble) mentre per scritturare la massima rappresentante del bel canto, Maria Mene-

ghini Callas, stanno avvenendo battaglie a colpi di milioni fra i più grandi teatri del mondo. Sul milione a sera sembra si aggiri il compenso richiesto dal celebre soprano agli organizzatori delle manifestazioni di Verona; e sul mezzo milione a sera quello richiesto agli stessi dalla bella Rosanna Carteri, le cui azioni sono ulteriormente salite dopo il concerto dato al Quirinale in onore del Presidente del Libano. Rendendosi conto delle difficoltà economiche in cui si dibattono gli enti lirici, il tenore Mario Del Monaco avrebbe proposto un'ingegnosa soluzione per risolvere il problema dei compensi ai grossi calibri: una cifra x — abbastanza modesta — ed una percentuale sugli incassi. Il sistema venne adottato anni fa da Beniamino Gigli, con successo.

LE PRIME RAP

AL TEATRO DELL'OPERA

Mercoledì-Giovedì 23-24 marzo 1955

Ricordo di Mascagni

La Notte

Le due opere rappresentate ieri sera, «Zanetto» e «L'amico Fritz», avevano anche il compito di onorare la memoria di Pietro Mascagni nel decimo anniversario della morte. Onoranza doverosa e sentita, perché nel cuore di tutti coloro che furono vicini alla musica ed alla figura del celebre compositore, il rimpianto è sempre vivo, caloroso l'affetto. E Mascagni è stato tra i popolari musicisti dei nostri tempi uno dei più vicini al pubblico, da esso ricambiato con una devozione che fino alla fine non conobbe incertezze. Specie in questa nostra Roma, che lo ospitò per lunghi anni e ne raccolse l'ultimo respiro, il maestro fu al colmo dell'entusiasmo e del rispetto dell'intera cittadinanza. Ma dieci anni sono già trascorsi dal triste giorno della sua dipartita: s'illanguidisce il ricordo di una persona e si sperde nel frastuono della vita, nel continuo divenire delle cose. Solo l'arte rimane, testimonianza di un tempo oltre che miracoloso perpetuarsi d'un pensiero, di un'anima, di un ideale; ed è la storia, allora, a decidere quanto in ogni cosa sia verità vita o finzione sopravvivenza. Guardiamo dunque Mascagni sotto il profilo storico, come gli inesorabili anni già ci inducono a fare. La sua figura, che ancora è viva nei nostri occhi e ancora palpita, per troppe indimenticabili suggestioni, dentro di noi, nulla può dire alle odierne generazioni: la sua musica può invece sempre parlare al cuore ed all'intelletto di tutti.

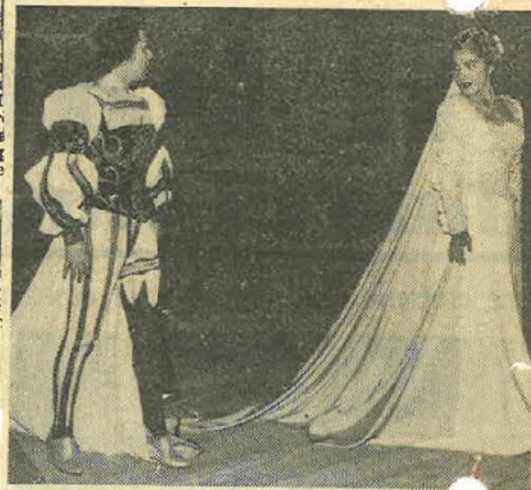
Intanto rimane di Mascagni il genio della melodia: per questo le parti vive della sua opera si riallacciano alla grande vena canora del melodramma italiano. Voglio dire che non c'è soluzione di continuità tra la pura lirica di Bellini, Donizetti, Verdi e la pura lirica della «Cavalleria Rusticana», nuovo melodramma italiano: nuovo, ma sempre quello. Quando si è affermato ciò, forse più nulla rimane da dire dell'opera di un musicista. Ed altro non saprei dire, se non rilevare le manchevolezze di questo o di quello spartito, scendere ossia ai particolari, che per una figura come Mascagni assolutamente non contano. Si può persino affermare che, «Cavalleria Rusticana» a parte, neppure sotto il profilo teatrale, nella sua intierezza, l'opera di Mascagni meriti una particolare attenzione critica. Di Mascagni c'è soltanto l'attimo creativo che ha significato: il quale può essere anche il frammento di una opera, ma non è frammento, perché in quel rapido giro si compie la grandezza di un sentimento musicale, la perfezione di un'idea. Tante pagine di ope-

della sua inconsistenza nell'altro. Dallo stanco «Zanetto» alla meravigliosa freschezza di talune pagine dell'«Amico Fritz», quanta distanza e quante curiose, sconcertanti contraddizioni. Ma nella felicità perfetta di quell'appassionato canto che dice «tutto tace eppur tutto al cuore mi parla», in quella luminosa melodia che si espande incontaminata nel mondo, sembra racchiudersi la sola morale che giustifica ed esalta il genio canoro di Pietro Mascagni. Un genio popolare, semplice, rude e schietto, che la cultura potrà forse ignorare, senza minimamente far danno alla sua grandezza ed alla sua verità. Ed ora dirò la cronaca della esecuzione con quanto amore gli interpreti tutti hanno sentito il compito loro assegnato e lo hanno assolto con onore: nella concertazione fervida, chiara, espressiva del maestro Oliviero De Fabritiis erano già le premesse della riuscita dello spettacolo. La bacchetta del direttore è stata di una esemplare misura nel calibrare con saldo equilibrio i valori sonori delle due partiture: ed ha avuto un particolare momento di ful-

gida espressività cogliendo felice estro lo spirito animato del famoso e sempre bello terzetto dell'«Amico Fritz». Nello «Zanetto» sono state mirate Giulietta Simionato e sanna Carteri, la quale ultima ha poi rivestito le vesti di una con una grazia squisita e ziosa aderenza al personaggio. La presenza gradita di Felcio Tagliavini ha accresciuto l'interesse dello spettacolo: gli interventi del celebre tenore c'è sempre stata una nota poetica e sentita espressività, la maestria del canto non mancata di valorizzare. Ioli Gardino, Afro Poli, Enzo T. Mino Russo ed Anna Margeli con gustosa caratterizzazione hanno completato le parti di contorno. Le nuove scene segnate da Angelo Urbani e Fabretto avevano i loro meriti pittorici: l'ottimo primo violoncello di Rovere ha suonato con calore sentimento e sicura tecnica. La pagina zingaresca, anch'essa salda, dell'«Amico Fritz» è caloroso successo con appa scena aperta ed al termine di ciascun atto.

R.

Nel mondo della lirica



Il mezzosoprano Giulietta Simionato ed il soprano sanna Carteri, sono protagoniste di «Zanetto» di Pietro Mascagni. L'opera, diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis, si sta replicando al Teatro dell'Opera di Roma in occasione del decimo anniversario della morte dell'autore. «Zanetto» non era rappresentato in Italia da oltre quindici anni.

Sempre al Teatro dell'Opera, dopo «Zanetto» il mezzosoprano Simionato sarà interprete di «Cenerentola» di Gioacchino Rossini.

Al Teatro Massimo di Palermo, si sta replicando «Mignon» di Massenet. Ne sono protagonisti il soprano Clara Petrella ed il tenore Giuseppe Di Stefano. La prossima opera in programma è «Bohème» di Puccini. Ne saranno interpreti: lo stesso Di Stefano ed il soprano Rosanna Carteri.

A affidata

Martedì 15 Marzo 1955

Il menestrello Zanetto ritorna a Roma con il suo amico Fritz e il menestrello Zanetto

Alle due opere del grande musicista di cui ricorre il decennale della morte hanno dato voce Rosanna Carteri, Ferruccio Tagliavini e Giulietta Simionato

Il Teatro dell'Opera, con lo spettacolo di sabato sera, ha inteso rendere doveroso omaggio alla memoria di Pietro Mascagni, nel decennale della

proprio sulle scene del nostro teatro lirico, del vecchio « Costanzi », per intenderci, che il geniale compositore livornese, colse, nella primavera romana del 1890, il primo fiore del trionfo, con la sua Cavalleria rusticana; e da allora ebbe inizio la sua fortunata carriera di operista.

Ed ancora, sulle stesse scene, l'anno seguente, la sera del 31 ottobre, il pubblico romano plaudiva entusiasticamente alla

nascita della seconda opera di Mascagni: L'Amico Fritz. La cronaca parla di 34 chiamate al proskenio dell'autore, e nota che sette pezzi dello spartito furono bissati.

Tutto il successo di questo piccolo capolavoro sta nella musica. Nessun apparato esterno vi contribuisce minimamente. L'argomento è un idillio, un puro idillio che si svolge senza le nozioni di contrasto, senza la ricchezza di situazioni appassionate. L'azione non potrebbe essere più semplice né più pura di effetto drammatico, ma in essa troviamo tanta soavità e un profondo sentimento d'amore.

partitura, rinunciando in gran parte al giuoco che offre la tavolozza strumentale; per questo lavoro egli ha ridotto l'orchestra ai soli archi e legni.

Oliviero De Fabritiis ha concertato e diretto le due opere ottenendo morbide sonorità e tenendo in perfetto equilibrio orchestra e palcoscenico, meritandosi un lungo e caloroso applauso dopo l'« Intermezzo » del Fritz.

Rossana Carteri è stata una stupenda Suzel nel Fritz, e con la bravissima Giulietta Simionato è riuscita a rendere accettabile la debole vicenda musicale dello Zanetto. Impareggiabile Fritz è stato Ferruccio Tagliavini, la cui voce possiede l'incanto delle mezze tinte e lo slancio della espressività lirica. Della figura del Rabbino Afro. Poli ne ha fatto una vera creazione, confermando le sue notevoli qualità di cantante e di attore. Buona la Jolanda Gardino e ben caratterizzate le parti minori da Enzo Titta, Mino Russo e Anna Marcangeli. Ottimamente realizzate le scene da Vincenzo Confidati.

Lo spettacolo è stato accolto con ripetuti applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

Nino Ricciardi



Impossibile qualsiasi confronto fra la Cavalleria e il Fritz. Nella prima il segreto del successo sta nell'espressione della passione drammatica, mentre nella seconda troviamo nella naturale semplicità delle idee espresse con altrettanta semplicità di forma, che sottolinea il carattere idilliaco della commedia; semplicità tanto più pregevole quanto è più elaborato e più colorito il giuoco della fattura strumentale.

Al posto del festoso e chiasoso ambiente dei credenti cattolici troviamo la dolce serenità del soggettivismo israelitico, alla cui fede appartengono i personaggi del racconto di Erkmann e Chatrian; l'elemento etnico è pure esso, reso assai bene.

I tre atti del Fritz sono una continua ascensione nelle regioni della poesia: una poesia che ha il profumo dei fiori campestri. E la musica indugia nella evocazione del paesaggio.

Nessuna violenza sonora, ma soltanto idilliaco lirismo. Un lirismo intimo, disegnato con curve melodiche chiare, semplici, ingenue, soavemente espressive. Il « duetto delle ciliege » rappresenta appunto il fiore più vago di tale giardino melodico: una pagina che rimarrà acquisita al patrimonio dell'arte. A questo « duetto » fanno degna corona la « rapsodia zingaresca », la « marcia dei fanciulli », il bellissimo svolgimento del corale sul biblico racconto dell'episodio di Rebecca che disseta Isacco; la vivacissima scena del carrozino, all'arrivo degli amici di Fritz: una nota gaia che fa da contrasto al dolore di Suzel; ed infine il famoso « intermezzo » che precede l'ultimo atto: una pagina in cui si avverte la passione d'amore che determinerà il felice scioglimento del piccolo dramma.

Il Fritz è stato preceduto dalla rappresentazione dell'atto unico Zanetto, una pagina di fresca ispirazione melodica, che ha per protagonisti una cortigiana e un menestrello. Un lavoro però che per la sua forma e le sue dimensioni starebbe meglio in un piccolo teatro. Il libretto è tratto dalla commedia Le passants di Coppée, Silvia, la cortigiana, è fredda e indifferente alle passioni che suscita, sente il peso della solitudine ed impreca all'amore che per lei non ha gioia. All'improvviso i sogni, le visioni della bella cortigiana, sono interrotti dalla canzone che un menestrello da lontano, canta, accompagnandosi col liuto. Silvia riesce a suscitare l'interesse del giovane zingaro, Zanetto; lo trattiene, fermamente decisa ad amarlo e a farsi amare da lui. Il ragazzo, che la crede una gran dama, le racconta della sua vita randagia. Egli confessa a Silvia la sua « paura dell'amore, la gioia di essere libero, ma le propone intanto di restare con lei. La cortigiana benché tentata da quell'amore innocente, lo respinge per non farlo soffrire; ed egli fugge disperato. Silvia, rimasta nuovamente sola, benedice l'amore il quale ha dissolta l'ari-

18 - FESTIVAL

NUMERO 1



Il « Zanetto », opera di Mascagni che non veniva rappresentata da quindici anni, è stata data al Teatro dell'Opera di Roma, con la partecipazione delle ben note cantanti Rosanna Carteri e Giulietta Simionato.

La Notte



gente realta di morte.

Rosanna Carteri sarà questa sera alla Scala la protagonista de «La Bohème», diretta da Leonard Bernstein. Accanto a lei canteranno Giuseppe di Stefano, Eugénia Ratti, Giuseppe Vendengo, Italo Tajo ed Enzo Sordello. Lo spettacolo è in abbonamento ai turni A e C.

CORRIERE DEL TEATRO

ANNO VII - N. 8 - MILANO - 30 APRILE 1955

“Le prime alla Sca

“LA BOHÈME,,

Per celebrare un avvenimento di mondiale interesse qual'è la Fiera internazionale di Milano, è stata allestita in serata di gala una nuova presentazione de *La Bohème*, a ranghi quasi totalmente mutati. Ha impersonato la dolorante figura di Mimi Rosanna Carteri, con toccante espressività di atteggiamenti e soave delicatezza di canto; Giuseppe Di Stefano è stato un « Rodolfo » di fervido temperamento e di generosa e limpida voce; Giuseppe Valdengo ha dato a « Marcello » spontaneità di gesto e sicurezza di fraseggio, Eugenia Ratti a « Musetta » brioso risalto e squillante freschezza di accenti. Nei ruoli di « Colline » e di « Schaunard », Italo Tajo ed Enzo Sordello, già distintisi nella precedente edizione, hanno riconfermato i pregi interpretativi e vocali allora manifestati. L'opera pucciniana, che è stata ancora diretta con cura e impegno da Leonard Bernstein, ha riscosso da una marea di ascoltatori unanime tributo d'ammirazione.

La Notte

Lunedì-Martedì 23-24 maggio 1955

SCHIETTO SUCCESSO ALLA SCALA DE "LA FIERA DI SOROCINZI."

Folclore gioioso in Mussorgski incompiuto

Eseguito per la prima volta a Milano "Racconto d'inverno", balletto fiabesco di Renzo Rossellini

Che la Fiera di Sorocinzi, creazione minore di Mussorgski, sia nata sotto buona stella non si può dire. Concepita nel triste periodo del declino fisico e morale del suo autore, la Fiera di Sorocinzi, nonostante le accurate ricerche etnografiche per la fedeltà del colore ambientale ed il fervore ad essa dedicato, rimase incompiuta ed alcuni suoi frammenti venivano prima elaborati orchestralmente da Karatyghin e da Liadof, in seguito rielaborati ed adattati per le scene da Sachnovskij, Gul, Tschepnia e Lamin.

Nel 1923, l'edizione completa ed orchestrata da Tschepnia, allievo di Rimsky-Korsakov, ebbe il suo battesimo a Montecarlo e nel 1942 quello scaligero. Ieri sera, dopo tredici anni di assenza, giustificali dal poco interesse suscitato allora, è stata presentata nuovamente al pubblico milanese. Tratta da una novella delle Sere alla cascina Dikanka di Gogol, la vicenda di carattere farsesco-idillico, si svolge nel villaggio di Sorocinzi nella Piccola Russia in mezzo al tripudio di pittoresche danze e festose canzoni popolari ucraine, interpreti un contadino ubriacone, una

moglie languaciata e due innamorati, che agiscono attornati da giovanotti, ragazze, mercanti e popolani del villaggio. Il valore artistico di questa unica opera comica di Mussorgski è ben lontano dalle sue creazioni drammatiche. Musicalmente popolare, la Fiera allinea alcune tipiche canzoni allo stato naturale e cioè, senza le elaborazioni che caratterizzano quelle del Boris; per le altre parti musicali, mancando i manoscritti originali, non è facile individuare l'autentica creazione dal rimaneggiamenti del revisore e la sua fedeltà alle intenzioni dell'autore.

L'opera è gracile e soltanto la grande abilità del costruttore nel trattare il materiale folcloristico mancherà in parte la sua frammentarietà. Le scene più vive sono quelle del secondo atto, che calciano le orme della scena dell'osteria del Boris e quelle della prima parte del terzo. Gli smaglianti colori della partitura hanno trovato nel maestro Giandomenico Favazze- ni, un direttore incisivo dei ritmi nonché equilibrato nelle graduazioni sonore. Non sempre impeccabile la sincronizzazione tra palcoscenico ed

orchestra che attribuiamo alla affrettata preparazione degli ultimi spettacoli della stagione.

Ottimo il coro nel suo difficilissimo intervento, preparato con diligente cura dal maestro Mola.

Viva e pittoresca la regia di Tatiana Pavlova: festosa

Amnesia coniugale al Fiamma

Da sabato sera, al teatro Fiamma, si rappresenta la commedia «Non ti conosco più» di Aldo De Benedetti.

La compagnia del «Fiamma» diretta da Erimanno Roveri, è composta da Nels Lago, Itala Martini, Milla Bardi, Carlo Ratti, Attilio Ortolani, Giulio Gronchi, Adele Ferrari e Nella Maraccesi.

In «Non ti conosco più» una moglie trascurata dal marito lo ricambia ad usura fingendosi colpita da amnesia e dando a credere addirittura di non riconoscere il legittimo consorte.

la coreografia di Boris Knia-seff.

Grandi acquarelli a forti tinte, predominante il giallo dei girasoli, le scene di Nicola Benois che risaltano di effetto. Sul palcoscenico, dove si sono distesi: il basso Nicola Rossi Lenzi, opulento ubriacone di officina scenica; il mezzosoprano Lucia

Danielli, moglie di vivida animazione; il soprano Rosanna Carteri, scississima innamorata ed il tenore Mario Spina, piacevole fidanzato. Buoni caratteristici sono risultati: Rolando Panerai, Silvio Maionica, Franco Ricciardi e Carlo Forti. Orazioni lunghissime dopo ogni atto.

Al lavoro mussorgskiano fece seguito il balletto «Racconto d'inverno» in prima rappresentazione a Milano, un atto tolto da una novella di Dostoevskij, libretto e musica di Renzo Rossellini. La

delicata e tenue trama narra di un povero fasciuto scacciato da una humosa dimora in festa, schernito e battuto da alcuni fauciotti poi, a terra tramortito sogna il dolce cantare della madre, trovando al risveglio un piccolo albergo che ha in cima la stella della speranza. Alcune

movenze di danze, un po' di grottesco ed infine il sogno con suggestiva visione di angeli, sono le situazioni che Rossellini ha rivestito di una musica ora brillante, ora languida, sempre delicata e trasparente, creando una atmosfera di irrealismo accanto a dato alla fantasia su di un pubblico infantile.

Realizzata nella coreografia di Ugo Dell'Arc con le stilizzate scene di Mario Pompei (indovinata quella fiabesca del secondo quadro), la partitura ha avuto nel maestro Luciano Rosado — una delle nostre migliori forze giovanili nel campo direttoriale — un accurato e coscienzioso interprete delle vaghe ed eterogenee armonie che lo strumento offre, riuscendo ad ottenere una esecuzione d'incantevole purezza. A lui ed agli interpreti: Giancarlo Morganti, Elettra Morini, Gino Pessina, Enrica Sbardella, Aldo Santambrogio, Walter Venditti, Alfredo Caporilli, Rodolfo Dastin, Walter Marconi ha dimostrato la sua ammirazione con applausi calorosissimi. Il nuovo lavoro ha avuto ottimi dissensi.

Vice

INTERMEZZO SCALIGERO Gli stivaletti di Rosanna

LA GRANDINATA E L'ALTRA DISTRATTA. — Anche quest'anno Rosanna Carteri, dopo le bagnature di un mare aliano, valcherà l'oceano. Dovrà cantare a S. Francisco, Los Angeles e Chicago. Di ritorno in Italia quasi certamente prenderà parte allo spettacolo inaugurale della Piccola Scala.

Qualche tempo fa Rosanna Carteri ha corso... il rischio di inventare attrice cinematografica. Molte case produttrici rosine intendevano filmare le opere liriche trasmesse per televisione. Erano previsti venti giorni di lavorazione per ogni opera. Qualche cosa di analogo, insomma, del teatro filmato di Guido Salvini. Rosanna Carteri avrebbe dovuto fare «La cavista». Gli impegni — imprevedibili, come al solito — non glielo hanno consentito, e l'esordio sullo schermo è rinviato a data da destinarsi. L'altra sera Rosanna Carteri si è soprattutto preoccupata per gli stivali. Quegli stivaletti russi a mezza gamba di morido cuoio rosso. Per infilargli

aveva dovuto chiamare il calzolaio e sentiva ai piedi un dolore infernale. Ne bastò a nire la sofferenza il temporale avventatosi sulla città.

Le preoccupazioni ora erano passate alla madre, la quale temeva che i grossi chiechi, grandine potessero farare carrozzeria dell'automobile.

«Non ti preoccupare, mamma — disse la figlia, guidatrice appassionata quanto distratta a rompere la carrozzeria non riesco nemmeno io con la mia cialindina».

LA GALLINA FIGOLAVA.

La Patria

Mercoledì, 11 Maggio 1955

SPETTACOLI

IERI SERA ALLA SCALA

Commemorato Mascagni con "Zanetto," e "Cavalleria Rusticana,"

Dieci anni fa moriva, a Roma, Pietro Mascagni. Le autorità ignorarono il fatto, perché Mascagni aveva fatto parte dell'«Accademia d'Italia», ed aveva voluto vivere in Italia raccogliendo gli onori che, giustamente gli venivano tributati, non reagendo, non facendo la fronda. Così il funerale di Mascagni non ebbe il decoro delle rappresentanze ufficiali d'Italia. Non fu seguito dalle autorità col volto atteggiato ad austero raccoglimento, ma ebbe, però, qualche cosa di più, perché vide il commosso cordoglio di un'enorme folla di popolo, che spontaneamente seguì il feretro, ricordando solamente che Pietro Mascagni era stato un grande artista: un artista che aveva contribuito a difendere trionfalmente il nome della arte italiana nel mondo, che aveva dato al teatro lirico alcune figure che non morranno presto, e che, infine, aveva risvegliato nel petto di milioni di persone, sparse in tutto il mondo, con la sola forza della sua musica geniale, aperta e piena di respiro, delle emozioni indimenticabili.

E' ancora troppo presto, oggi per porsi il problema della revisione dell'opera di Pietro Mascagni, e per tentare di darne un giudizio definitivo. Siamo ancora troppo vicini alla sua presenza e al suo clima. A noi spetta solo il compito di raccogliere gli elementi per un giudizio che verrà dato solo fra molti anni quando il tempo avrà, in parte, esaurita la sua funzione di banco di prova, quando il variare della sensibilità umana e del metro critico della gente avrà definitivamente stabilite le misure e i limiti entro cui racchiudere l'importanza di questo musicista. Per ora limitiamoci ad ascoltare la sua musica e ad esaminare le nostre reazioni e quelle degli altri.

La Simfonata è stata anche, assieme a Rosanna Carteri, l'interprete di «Zanetto». Anche qui, nelle vesti del giovane e romantico cantore girovago, medioevale, ha dato un notevole saggio della sua intelligenza artistica. Ma è doveroso dire che anche Rosanna Carteri ha cantato con stile impeccabile e con bella varietà di accenti, ora poeticamente dolci, ora fervidamente appassionati.

Sullo «Zanetto» ci sembra che poco si possa dire. E' un idillio di poca consistenza, che lascia correre una musicchetta innocua, a la crème-caramelle, che, se non piace, almeno non disturba e lascia libero l'ascoltatore di pensare ad altro.

Prima di chiudere la nostra cronaca ricordiamo l'eccellente prestazione di Gabriella Canturan nelle vesti di comare Lola, e di Ortensia Beggiano in quelle di mam, ma Lucia, nella «Cavalleria Rusticana».

to sulle esili colonne, e le ombre si incupivano nelle macchie del giardino, mentre, la balaustra della terrazza epicava più bianca a tagliare l'orizzonte e più oltre si disegnavano più netti i profili dei pini, che accennavano alla lievità di un paesaggio leonardesco. Poi, a mano a mano che il lungo colloquio si dipanava, dolcissimamente le luci nelle case si spegnevano, le macchie delle nuvole si facevano più corpose in cielo, si dissolse il riflesso lunare, lontano tremolava l'alba, e il lieve chiarore dell'aurora si diffondeva dolcemente rosato, con un presagio di sole.

Su questa visione di campagna toscana, scendeva la fiammata violenta dell'abito rosso di Silvia, una interpretazione psicologica del suo personaggio. Mentre dall'oscurità del bosco notturno, le usciva incontro l'abito quasi misterioso di Zanetto, contrasto insanabile di verdi e di azzurri, e, più, ammantato di nero: un'ombra notturna, un personaggio di sogno, che svanisce al dissolversi delle tenebre e lascia come unico ricordo di sé il dolce pianto di Silvia. Davvero che Veliani Marchi con il suo pennello ha detto molto più e meglio che non Mascagni con le sue note.

Concludeva lo spettacolo celebrativo del decennale della morte di Mascagni, la ripresa di «Cavalleria Rusticana», nell'allestimento già noto, sempre pregevole per l'ardito taglio della scena: il villaggio mediterraneo scavato nella pietra bianca e frugato dal sole in ogni angolo, con la lontana visione di mare attraverso l'arco della scala che porta alla chiesa alta sul poggio. Meno convincente invece nella troppo ricca varietà di costumi e nei loro colori esacerbati.

La regia delle due opere, affidata a Mario Frigerio, si atteneva alle linee tradizionali con disinvolta semplicità.

Claudio Sartori



SCALA Sopra: Giuseppe di Stefano (Turiddu) e Gian Giacomo Guelfi (Alfio) in una scena di «Cavalleria rusticana». - A destra: Rosanna Carteri (Silvia) e Giulietta Simionato, in veste maschile, in «Zanetto» di Mascagni. Direttore Antonino Votto. - In basso: Gabriella Ruggiero (An-nina) e Gloria Lane (Desideria) nel secondo atto de «La santa di Bleeker Street» di Gian Carlo Menotti, diretta dal maestro Thomas Schippers. Scene di George Toohy.



ANNO XXXII • NUMERO 24

12 - 18 GIUGNO 1955 • LIRE 50

RADIOCORRIERE

La Stagione Lirica

MANON,, DI MASSENET



Il soprano Rosanna Carteri, protagonista dell'opera di Massenet nell'attuale allestimento televisivo (Foto Villani)

SABATO 18 GIUGNO

TELEVISIONE

21.05

MANON

Opera di Enrico Meilhac e Filippo Gille dal romanzo dell'abate Prévost

Versione italiana di Angelo Zannardini

Musica di Giulio Massenet

Edizione Heugel

Rappresentante Sonzogno

Personaggi ed interpreti:

Manon Lescaut Rosanna Carteri

Pousselle Sonda Balinari

Javotte Ramonda Stamerra

Rosette Jolanda Torrioni

Una fante Maria Luisa Malacchi

Il cavaliere des Grieux Nicola Filacuridi

Lescaut Mario Borriello

Il conte des Grieux Pippo Ciofacci

Guillot di Mortontaine Gino Del Signore

De Bretigny Dario Casoli

L'oste Sergio Liliani

Due soldati Arrigo Cattelani

Orchestra e coro di Milano della Radiotelevisione Italiana



Nell'interno

**Due capolavori
nel cartellone della lirica**

**La più bella contessa
del Risorgimento**

I principali interpreti di "Manon,"

BILBAO (SPAGNA)

LUNES, 22 DE AGOSTO DE 1955

Bierro

Representación de "Manón"

No sólo aliento, estimación y generoso apoyo económico recibe A. B. A. O. del público bilbaíno—tan perfecto conocedor y degustador de los grandes acontecimientos artísticos—, sino también un desbordante y acuciador estímulo que, orientándole certeramente sobre sus gustos y preferencias, obliga a la infatigable Asociación a no regatear esfuerzos de toda clase para que cada nuevo festival supere a los anteriores en nivel del espectáculo, valía de sus intérpretes y suprema calidad del conjunto, a costa de tener que vencer los grandes obstáculos que en una organización de esta envergadura se presentan siempre.

Y así, en este cuarto festival de ópera, que ayer se inició con muy lisonjero éxito, nos ofrece un conjunto de ocho óperas, magníficamente seleccionado, pues junto a las de mayor éxito en organizaciones anteriores figuran otras de gran interés para el aficionado, las cuales van a ser representadas, pese a los forzados cambios, por un extraordinario y completo grupo de artistas de todos los órdenes, dentro del más vistoso, propio y bien cuidado cuadro escénico.

Se había escogido para la función inaugural el romántico drama lírico «Manón», de Massenet, obra que forma, con «Thaïs» y «Werther», la trilogía más característica de ese dramatismo elegante, delicado y sentimental, servido por muy flexible técnica musical, del gran músico francés. Daba vida a la veleidosa «Manón» la soprano lírica Rosanna Carteri, joven y bella artista, de voz fresca, extensa, con gran color en el registro alto, que maneja con virtuosidad, exquisita dicción y gran sentido, constituyendo una revelación como cantante y actriz. Ya en el soliloquio del primer acto consiguió grandes aplausos, que se repitieron en la romanza «Addio, addio», del segundo, expuesta maravillosamente; magnífica en los couplets «Soy reina por mi belleza», y extraordinaria en el dúo de San Sulpicio, donde mejoró actuaciones famosas que recordamos, incluso alguna de Genoveva Vix, y fué calurosamente ovacionada, lo mismo en el dúo final, fuerte y emotivo, «Vita ed anima mia», que dijo con verismo sin igual.



Rosanna Carteri, la triunfadora de «Manón» ayer en el Coliseo Albia

guiendo con exactitud los movimientos de esa batuta sabia del maestro Mario Parenti, a la que tantas veces hemos elogiado y nuevamente hemos de alabar.

Para final hemos de rogar sean corregidas dos deficiencias: la primera, que se respete con rigurosidad la hora señalada para el comienzo del espectáculo;

así lo exige el respeto al público y la duración de las óperas. La segunda, que se reduzca al mínimo la duración de los entre actos, ya que ayer pasó de dos horas lo que se empleó en ellos, y esto es completamente excesivo, impacientándose el público con muchísima razón.

PEPE ACHURI

PAGE 38

Monday, Sept. 19, 1955
THE SAN FRANCISCO CHRONICLE

FHE

TALK AROUND TOWN



By David Hulburd

WE'VE JUST BEEN advised of a small firm here that feels it can't afford to employ a credit manager. So it has thought up an imaginary one. His name is Mr. Allen. All calls that no one wants to handle—and complaints that seem unnecessary—are referred to Mr. Allen. He's always out.

★ ★ ★
WHILE ROSANNA CARTERI, the luscious Micaela of "Carmen," was rehearsing an aria at the Opera House Friday night, Conductor Jean Morel suddenly rapped his baton sharply for silence, and said to the orchestra: "Gentlemen. Ever since Mme. Carteri has come on stage, you have not watched the score or the beat. Now take a good look, and then get back to the music." Mme. Carteri beamed, the gentlemen of the orchestra took a good look, and then everybody went back to the music. (If you want to take a good look too, you may see Mme. Carteri in "Don Giovanni" either September 30 or October 6, in "Faust" October 18—and, if you're a "young people"—Thursday afternoon, October 13, in the only remaining performance of "Carmen.")



Rosanna Carteri

★ ★ ★
... school for the first

S. F. CALL-BULLETIN 9
Sat., Oct. 1, 1955

Fine Cast Scores In 'Don Giovanni'

By MARIE HICKS
DAVIDSON

The finest performance of this season of superb productions was that given last night when the San Francisco Opera Company presented "Don Giovanni," story of a seventeenth-century libertine who finally got his comeuppance.

Three sopranos of possibly the pinnacle of the world's vocalism and the debonair Cesare Siepi in the title role gave of their best, but without the real star of the performance was the little Wolfgang Amadeus Mozart, dead these many years, whose rippling, scintillant music, conducted magnificently by Erich Leinsdorf, pervaded the entire production, whether in song, orchestral or piano accompaniment.

There are many who affirm

cheers after her solos. She grows in vocal stature with each season. Carteri was delightful as the peasant girl, Zerlina. Her "Batti, Batti" solo was roundly applauded.

PEERCE ENTHRALLS

Jan Pearce enthralled in the tenor recitatives of Don Ottavio. He is a artist of unchallengeable gifts.

Lorenzo Alvary as the officious, ever faithful "Leporello," companion of Don Giovanni and keeper of the list of names of the latter's girl friends, was irresistible. His excellent basso boomed with authority.

Strangely, he did not invest the role with buffoonery as did Baccaloni, who sang it here seasons ago.

Ralph Herbert as the bumpkin beau of Donna Zerlina gave a good account of the character, vocally and in acting.

Great Cast Triumphs in S.F. Opera's 'Don Giovanni'

By EDWARD S. SULLIVAN

Superlative singing by a great cast and equally fine conducting by Erich Leinsdorf combined to make Saturday night's "Don Giovanni" at Shrine Auditorium easily the best production of Mo-

Rosanna Carteri was a sprightly and appealing Zerlina, a Ralph Herbert an effective though undistinguished Masetto. Desire Ligeti was effective as the Commandant.

Lorenzo Alvary portrayed a lively Leporello, Don Giovanni's comic servant and go-between. Rosanna Carteri charmed as the not-so-simple peasant maid Zerlina, singing with coloratura flexibility. Ralph Herbert was her "bel Masetto. Desire Ligeti was Donna Anna's father, slain by Don Giovanni.

CITIZEN-NEWS
Monday, November 7, 1955

Mozart Work Scores Big Hit at Shrine

BY VIOLA HEGYI SWISHER

A superlative cast played to a sellout house Saturday night at Shrine Auditorium in the San Francisco Opera Company's production of "Don Giovanni."

It was the first time a local audience has had an opportunity to hear most of the major principals singing the perennially favorite Mozart opera.

As a theme for the theater arts and literature, the Don Juan legend has been an enduring delight.

Prototype of the great lover without a heart, the unscrupulous libertine who starved on

See Raymond Kendall column, Page 18, Part I

amorous satiety, will always be a figure to fascinate and repel. In short, he stirs the imagination — and controversy.

There can be no controversy, however, about the excellence of Saturday's performance. Musically and in its staging, it richly fulfilled the potentials of Mozart's beautiful score and the libretto of Lorenzo da Ponte.

In Cesare Siepi the Shrine audience heard a Don Giovanni who has been acclaimed at Salzburg and at the Metropolitan Opera.

The tall, handsome basso's silken voice was more than equal to every demand of the Mozartian style. It is difficult to imagine any singer better suited to the role of the Spanish cavalier, either vocally or in style and presence.

Beautiful Elisabeth Schwarzkopf made the betrayed Donna Elvira an unusually strong and sympathetic figure. Her rich dramatic soprano soared effortlessly and with great agility through Elvira's difficult music.

Jan Pearce's interpretation of Don Ottavio's two renowned tenor arias, and particularly "Il mio tesoro," won his customary ovation in the role of Donna Anna's fiance. Licia Albanese was the vengeful Donna Anna, singing with golden warmth.

'Don Giovanni' Rousing Show

"Don Giovanni" on Saturday night would have profited in some respects from additional rehearsal, but it was a rousing good show and it had two outstanding points — Elisabeth Schwarzkopf's Donna Elvira and Erich Leinsdorf's conducting.

Never would we have believed that anyone could make as much of the vindictive Elvira as Miss Schwarzkopf does. Usually she is a life-size screamer, struggling vainly with music that always seems just a bit too difficult for any human voice.

But without changing her character Miss Schwarzkopf made her a beauty, placing her as a central figure in the drama, and acting out her vicissitudes not only with a charm but with an incredible display of histrionic finesse.

As for the singing, it was made to sound easy as well as delightful, concealing the singer's formidable virtuosity to prove that Mozart could only write beautiful music even for an unpleasant character.

Well Conducted

Not since Bruno Walter have we heard the "Don Giovanni" score sound at once delicate and so dramatic as Mr. Leinsdorf made it. The tempi were exactly right, neither hurrying and never lagging.

L.A. TIMES - 11/7/55

too long over some delicious spot, deftly nuanced, and coaxing the orchestra to play with enchanting delicacy and transparency.

Cesare Siepi's Don has impressed more than handsome enough to be a credible lady killer, and he has learned to act with a nice blending of the humorous and dramatic aspects of the character.

His singing, too, is always fluent and easy, but before he can thoroughly please connoisseurs he must learn to sing in time; the champagne aria nearly came to grief because of his laxness in this regard, and there were other moments as well when his rhythmic vagaries threatened Mr. Leinsdorf with apoplexy.

Incisive Delivery

While Licia Albanese's voice is not really the type for Donna Anna, she gave a remarkably incisive rendering of the difficult arias; her musical, Dr. Friedrich Waller.

Wed., Oct. 19, 1955 - SAN FRANCISCO NEW

'Faust' Below Par for Season

Cartieri, MacNeill and Peerce Win Most Credits

By Marjory M. Fisher, The News Music Editor
"Faust" concluded the San Francisco Opera Company's 33rd subscription series last night, although there will be an extra performance of "Tosca" tonight and a repeat of "Lohengrin" tomorrow night before the company entrains for Los Angeles and the final windup of what has unquestionably been one of the finest years in the history of the company.

Unfortunately, the regular series ended much less brilliantly than it began. "Faust" suffered from a great many ailments, chief among them being bad casting. The voices were all of such different timbers that no satisfactory amalgamation seemed possible.

Cartieri Stars

However, the Gounod opera did give Rosanna Cartieri a chance to be heard to good advantage as Marguerite. She was lovely to see upon, and good to hear. Her most convincing performance of the season, approximating some of her more memorable work of last year.

the show. Carl Palangi's Wagner was good.

Bad Costumes

Frances Bible, in the worst looking hat ever worn by a Siebel, sounded reasonably well but in no way lived up to the standard she set for herself as Octavian earlier in the season. Katherine Hilgenberg's Martha was commendable as a first performance.

The chorus had its troubles with the pitch. The soldiers had the most motley array of costumes (one hesitates to call them uniforms!) within memory.

Still Best

When only the orchestra was

32 S. F. CALL-BULLETIN
Wed., Oct. 19, 1955

Rosanna Carteri Shows Artistry In 'Faust' Role

By MARIE HICKS DAVIDSON

Rosanna Carteri, soprano, was a "Marguerite" of the finest tradition in last night's production of Gounod's "Faust" by the San Francisco Opera Company, which revived the work after a number of years.

The young Milanese (she is but 24 years old) was best in the last scene of familiar tragedy. There, both in voice and histrionics, she was superb.

In earlier scenes, in the Spinning Song and in the Jewel Song, acid test of lyric sopranos, she was more than adequate. But in the final scene she was actress and songstress without a contemporary peer.

GREAT ARTISTRY

She was coy and maidenly in the beginning at the Kermess festival, but anguished and distraught at the prison, with no attempt to garnish the role with costuming. It was great artistry.

Miss Carteri was suffering with such a cold Monday that Licia Albanese was asked by the management to defer her departure for Los Angeles to be ready to substitute in case the hoarseness persisted. Miss Albanese was in the audience and gave delighted applause to Miss Carteri's arias.

Next in importance was, of course, the Mephistopheles of Cesare Siepi, also young, whose magnificent basso was in its best form, surpassing

even his Don Giovanni of last week.

He was alternately gay, cynical, blandly ingratiating, agile as a panther and with a flair for comedy, as when he makes love to the aged governess to avert her watchfulness.

SURPRISE BARITONE

Surprise of the production was the baritone of Corne MacNeil as Valentine. His aria in the first act was a recorded rousing applause. He is a voice of quality, true and resonant. Besides which he has an impressive stage presence.

Jan Peerce as Faust was at his best tenor. In "Salut Demeure," in which he apostrophizes Marguerite's dwelling, his voice was of exquisite tenderness.

Carl Palangi, basso, as Wagner gave a good account of that role. His singing has been consistently excellent throughout the season and he makes a fine stage appearance.

Frances Bible as Siebel, childhood sweetheart of Marguerite, was pert and personable except for a horrendous hat.

Jean Morel's conducting dragged at times, but most of it was authoritative. P. Hager's stage directing throughout the season tended to dim lighting, which has caused a deal of complaint. It's all very well to cast an air of mystery, but, after all, we go to opera to see as well as hear.

The chorus was immense, especially in the songs and marches of the returning warriors. William Christensen's dance routines were authentic village cavorting.

Sung in French, the Francophiles in the audience were amazed at some of the accent, and decided that it must be from the provinces.

But, all in all, "Faust" will be rated among the first four best of the season.

Everyone in the cast was good and some were good in unexpected ways. Up to now Rosanna Carteri has been restricted largely to pert comic roles, but as Marguerite she rose to very considerable heights of pathetic and tragic expression without losing any of the graciousness of impersonation which has endeared her so singularly with the San Francisco public. She also did her best singing of the present season. The power and sensitivity she displayed matched those of her wonderful Susanna in last year's "Marriage of Figaro," but, like so many Italian singers, her French leaves a great deal to be desired.

The first radiant, rich-sounding notes of the prelude to "Faust" as conducted by Jean Morel Tuesday night at the Opera House set a pattern which was admirably sustained throughout the entire performance. This was a heart-warming if not a letter-perfect "Faust," one in which the opera's vivacity, romanticism, demonology, and frank tunefulness were realized with unusual aplomb and evenness from beginning to end.

what hampered by the old-fashioned sets, but he took advantage of them, too, by lighting the opera as a theatrical period-piece, like a Victorian valentine in a modern museum-case.

Thursday, Oct. 20, 1955
THE SAN FRANCISCO CHRONICLE
CC
Vocal Excellence, Staging
Make a Pleasing 'Faust'

AS WE SEE IT By One of Us

COLLEGES at Claremont are having a busy week with several very important events. On Tuesday came the Scripps College Founders Day convocation with an outstanding address by Dr. Theodore M. Greene, and on Tuesday evening the silver anniversary of the Claremont Colleges Artist Course in which the 25 patrons of the course were honored. Opening the new course the brilliant soprano, Rosanna Carteri, presented a program which will long be remembered.

Today came the Pomona College Founders Day convocation and flame ceremony. The address was by Dr. Clinton Rossiter, professor of government at Cornell University. This evening at 5 o'clock Dr. Earl Cranston, dean of the School of Religion at the University of Southern California, will conduct a Scripps College vespers.

On Sunday the Pomona College Associates will gather and be addressed by Dr. Rossiter.

MUSICAL CIRCLES had a treat in the concert by Rosanna Carteri, the beautiful 23-year-old Italian girl who opened the 25th Artist Course season Tuesday evening.

Miss Carteri was born in Verona, Italy. She has appeared with the La Scala Opera Company and the San Francisco Opera Company, and in the few concerts she has given she has won universal acclaim. According to the general opinion of musicians who heard her Tuesday evening, she possesses a beautiful bell-like voice with fine range and power. She is a real artist. Her mother accompanies her.

Following her concert there was a reception for the patrons who have attended the course thruout the quarter century. Others, and this included a much larger group, who have attended all but one or two years were recognized in the program of the evening.

Dr. Robert Bernard to whom should go the credit for the outstanding success of this course paid a sincere tribute to the many who have given loyal support to the concerts. It is doubtful if there has been a more successful course of this character in Southern California. It was one of the first in the United States to provide high caliber concerts as a regular part of an educational program.

Thruout the entire 25 years the course

has had an attendance that taxed the capacity of Bridges auditorium. For general seating there are 2,581 permanent seats. Additional chairs can be added in the auditorium and on a few occasions chairs have been placed on the platform. For the Fritz Kreisler program a total of 3,200 were accommodated.

Thursday Evening, Oct. 13, 1955

Page 8, Sec. 3

Sensitivity and Conviction

Reviewer Terms Singer Sensational Soprano

By KENNETH FISKE

A full house greeted Rosanna Carteri in her Tuesday evening concert in Bridges Auditorium and the artistry of this sensational young Italian soprano made especially memorable the opening of the gala 25th anniversary year of the Claremont Colleges Artist Course.

Miss Carteri combines a superb voice with intelligent musicianship, fine dramatic ability and impeccable taste. She brings to her interpretations a sensitivity, maturity and conviction which many times seem far beyond her years and experience. A program covering three centuries of music and including important works of Italian, English, German, French and Spanish composers, while demanding on the singer, is an excellent basis for judgment of an artist's capacities. Pergolisi, Paisello and Mozart, important operatic composers of the 18th Century, ask much of a singer who attempts to make their arias live in the 20th Century world. In this writer's opinion the opening group of works of these composers was outstanding.

Much Promise

It was a privilege to hear this new singer who gives promise of becoming one of the great operatic sopranos of her generation. Miss Carteri is in her early twenties. She has already had important triumphs in European opera houses and has scaled the musical heights of La Scala in Milan. She is in her second season in America and after appearances with the San Francisco Opera Co. will sing in the leading cities of this country before returning to her native land for a busy winter opera season.

Songs of 19th Century Italian composers Bellini and Rossini were done with fine style and understanding. Perhaps least successful was the group of English songs. In our estimation "Sumer is acumen in" should never be sung as a solo song.

In a French group of Faure, Delibes and Massenet as well as in three songs of the Spanish composers Granados and de Falla Miss Carteri displayed a lovely tone quality of great dynamic contrast. Programming rather than interpretation was at fault in both of these groups for the lack of contrast which was evident.

Best in Opera

Miss Carteri, in the opinion of this writer, reached her greatest musical and vocal heights in Puccini's "Un bel di vedremo" (One Fine Day) from *Madame Butterfly*, and "Sempre libera" from *La Traviata*. This is as it should be for opera is her great interest. Occasional moments which lacked tonal focus in the upper registers and rare tendencies toward hardness in the high voice are easily forgotten as one remembers the convincing characterizations and otherwise great singing which dominated these major arias.

Many of Miss Carteri's audience will look forward to her coming appearances with the San Francisco Opera Co. in Los Angeles and Pasadena where she will sing in *Faust*, *La Boheme* and *Don Giovanni*.

Henry Holt, well known California pianist, was the excellent accompanist of Miss Carteri.

'Faust' Presented Saturday Evening

Some day nature may provide taller tenors and shorter basses and sopranos and then we shall have a romantically realistic "Faust." Until that millennium arrives we shall have to continue to shut our eyes to realism and be content with the excellent singing that regaled an immense audience in Gounod's opera on Saturday night.

"Faust" is no longer an exciting piece to most of us—though the public seemed mighty well pleased—but it has its rewards when singers like Rosanna Carteri, Katherine Hilgenberg, Frances Bible, Jan Pearce, Cesare Siepi and Cornell MacNeil are cast in the leading roles. The

and some new scenery.

Miss Carteri bowed to tradition and donned Marguerite's blond wig, not harming her brunet beauty but also not quite improving it. The change to French from her native Italian did not impair her lovely voice; it was always crystalline and warm, undaunted by the hazards of the Jewel Song, and of surprising power in the dramatic moments.

Mr. Pearce is not a romantic Faust but he sings like one. His French sounded like French, his phrasing was ardent and he scorned the makeshift of lesser tenors with a ringing high C in the "Salut de l'heure."

Good Devil

Mr. Siepi's Mephisto is planned more on humorous than sardonic lines, but he knows how to make a comic point, he dominates the stage and he sings consistently like the very devil—a good devil.

As Valentine Mr. MacNeil displayed the same kind of voice as in his two earlier ap-

and powerful. After Miss Bible's notable Octavian it was no surprise to find her Siebel convincingly boyish and plushily sung.

Miss Hilgenberg was as good a Martha as we have ever seen or heard—coquet-

way, with far more and better vocal attainments than are usually granted this character. Carl Palangi was the competent Wagner, and Jean Morel conducted knowingly if without any particular subtlety.

HOLLYWOOD CITIZEN-NEWS Peerce, Siepi, Carteri in Brilliant 'Faust' Revival

Oct. 31, 1955

By EDWARD S. SULLIVAN

Top casting and intelligent stage direction that have distinguished this season's offerings of the San Francisco Opera Co. were again evident in the brilliant revival of "Faust" presented Saturday night at Shrine Auditorium.

Veteran Jan Peerce, in his first appearance of the season, was at his resonant best in the title role, wielding his fine fluent tenor with confident command, thoroughly at home in the French language, and on the acting side displaying noteworthy restraint and economy. His great aria, "Salut, demeure," was a high point.

However, the real standout of the evening was Cesare Siepi as Mephistopheles. His rich, sonorous bass was admirably suited to project the proper mood of darkness and threatening evil that is too often lacking in portrayals of this role. Specially noteworthy was his lusty, mocking "Le veau d'or."

tative while never obtruding, and stage direction by Paul Hager was imaginative and effective, particularly in the crowd scenes in the village square.

Snead Tunes
It's for You



Memorable Evening of Opera All-Star Cast Exels in 'Don Giovanni'

Company some years ago, and to a conductor named Toscanini.)

Miss Carteri sang Zerlina with all the vivacity and charm the role requires and with the same insight into the Mozartean style which characterized her work in "The Marriage of Figaro" last season. For me, however, the finest Mozartean of the cast was Jan Peerce, the Don Ottavio. His singing of Ottavio's arias was perfection itself in the ease, flow and virtuosity of its phrasing, the beauty of its tone and its long-spun line.

.....

HANDSOME DON JUAN

Siepi was one of the youngest and handsomest of Don Juans, and would be even handsomer without that disturbingly Lincolnian beard. He has a rich, beautiful voice and a fine conception of the part but would do it more justice if he could avoid the tempt-

Handwritten signature

Soprano Hailed In 'Bohème'

By SAMUEL L. SINGER

The local debut of a fine young Italian soprano featured a well-sung and well-acted performance of "La Bohème," as the Philadelphia Grand Opera Company's second production of the season, last night at the Academy of Music.

The debutante, though new to Philadelphia, is no stranger either to major opera companies or the role of Mimi. Rosanna Carteri, still in her early twenties, has sung leading roles in Italian cities, in San Francisco and Rome. She is that thrice-gifted soprano, one who can sing, can act and is beautiful.

GENTLE TREATMENT

Miss Carteri is not overwhelming in any sense of the word. Her looks are not striking, but rather like those of the pretty girl down the street. She does not give the impression of having a huge voice, yet there is ample power when needed. Most of all, she sings with polish, and there was a becoming gentleness vocally as well as dramatically to her portrayal of the pathetic seamstress. As for her acting, she hardly seemed to be acting at all, she was so much at home in the role.

A stalwart surrounding cast featured the popular and dependable Jan Peerce as Rodolfo. It would be news if Peerce did not sing well here. Both in "Che gelida manina" and in the duets with Mimi and Marcello, our Rodolfo was in excellent voice. Dramatically, however, Peerce lacked romantic warmth.

OTHERS IN THE CAST

Cesare Bardelli as Marcello, John Lawler as Colline and George Cehanovsky as Schaunard completed the quartet of Bohemians. They sang ably, and their horseplay, particularly in the fourth act, was well staged. Virginia MacWatters was a vivacious Musetta, and Gerhard Pechner, the Met's able character actor, gave much more flavor than is usual, to the roles of Benoit, the landlord, and Alcindoro, Musetta's wealthy escort.

Giuseppe Bamboschek conducted with due regard for the orchestral subtleties in the Puccini score.

Parts of the second- and third-act sets were borrowed from other operas, because new scenery that was to have been used is still lost en route from New Orleans.

LaScala Soprano Debuts Here in 'Bohème'

By J. CARTIN Mc KINNEY

A pretty new face and a beloved old opera were the selling

points in the Philadelphia Grand Opera Company's second performance of the season. The pretty debutante was Rosanna Carteri, 25-year-old soprano from Milan's La Scala. Puccini's "La Bohème" was the opera.

The performance itself was a violent contrast. Two acts were quite bad but the other two were excellent. This odd state was due partially to the adverse conditions under which the opera was produced.

New settings had been ordered from New Orleans but for some reason, they never arrived. Make-shift scenery was substituted at the last minute and, frankly, it was atrocious.

SINGERS UPSET

The singers, obviously embarrassed by their shoddy surroundings, seemed to lose all sense of

dramatic cohesion. For the first two acts, it was every man for himself. The results were often fearsome to behold.

The talented Miss Carteri deserves the credit for changing the complexion of things. Her superb third act aria, "Addio, senza rancore," was the turning point in the performance. Taking the cue, her colleagues set out to salvage what was left of the opera. In acts three and four, they staged an amazing comeback.

Appropriately, Miss Carteri won the largest share of the evening's honors in the role of Mimi. Her equipment is a strong, well-placed lyric soprano, produced with musicianship and resource. In the death scene, she turned in one of the most effective pieces of operatic acting we have seen several seasons.

NOT OFF BASSO

Close behind were Cesare Bardelli, as Marcello, and John Lawler, as Colline. Bardelli's baritone was consistently resonant and Lawler used his bass voice beautifully in an expressive account of the Capé Song.

Veteran Jan Peerce played Rodolfo with his customary style and integrity but, vocally, it's no longer a suitable role for him. Even when his music was transposed down a full tone, his singing was throaty and obviously strained.

Gerhard Pechner was splendid in the roles of Benoit and Alcindoro, but Virginia MacWatters sang stridently and over-acted shamefully as Musetta. George Cehanovsky was an inaudible Schaunard and words can't describe the chorus.

PHILADELPHIA DAILY NEWS, FRIDAY, NOVEMBER 11, 1955

THE PHILADELPHIA INQUIRER, FRIDAY MORNING, NOVEMBER 11, 1955

'Faust' Routine--- But What Routine!

BY IRVING SABLOSKY

The Lyric Theater's first performance of Gounod's "Faust" Tuesday night at the Opera House wasn't quite in the same spectacular category as say, the "Aida," "Boheme," "Trovatore" or "Butterfly" of recent evenings.

If it's going to be classified as "routine," though, it does make one blink in wonder at what sort of "routine" we have in Chicago, all of a sudden.

* * *

FOR THE Lyric's "Faust" had in Jussi Bjoerling probably the finest Faust of our day, and Tuesday's performance found him in ringing good voice.

Its Marguerite was Rosanna Carteri, who one inveterate opera-goer vowed is the most beautiful woman on the opera stage.

She sang Tuesday with charm to match and—though you sometimes feared it wouldn't come—just the extra burst of brilliance or ardor to make the crucial moments tell.

and in Nicole Boni-L...

Men of Rich, Forceful 'Faust' Earn Fanfare in a Lyric Night

"FAUST"

Opera by Charles Gounod, with French libretto by Jules Barbier and Michel Carré. Staged by William Wymetal and presented by the Lyric Theater of Chicago in the Civic Opera house Tuesday evening, Nov. 15, 1955.

THE CAST

Faust.....Jussi Björling
Marguerite.....Rosanna Carteri
Mephistopheles.....Nicola Rossi-Lemeni
Valentine.....Robert Weede
Siebel.....Mignon Dunn
Martha.....Eunice Alberts
Wagner.....Miles Nekolny
Conductor.....Tullio Serafin

BY SEYMOUR RAVEN

performance immediately renews personally sacred vows.

Robert Weede is a Valentine, who is indeed going off to a war, with saddened but not obscured virility. And with brotherly instinct that heightens all the more the vulnerability of Marguerite in his absence.

Rosanna Carteri was no minor Marguerite, for all the splendor of the men's performances. She is beautiful, now blonde in contrast to last season's "Bohème," and a singer of wonderful instinct who takes on a dark validity as she descends to Marguerite's tragedy. I do not believe she can yet fully set off the "Jewel Song" in all of its own high brilliance, but the thrust may come in time.

Choral singing, which I heard from the back of the house in the third act soldiers' scene, had a broad and true ring, put aloft no doubt by the helping hand of Tullio Serafin in the pit. Here and thruout the evening the conductor put the stamp of brilliant style on the production, restoring the sheen the Gounod score has often lost in inferior performance by others.

Hearing the Faust role sung at the peak of life time experience makes one understand why nightingales choose to call their menfolks Björling. The tenor's "Salut, l'ameure chaste et pure" was most exquisite art song within opera that the stage can know. The resonance — not only of tone but of feeling — that Björling bestows upon the French language is a wonder of the lyric theater, upper or lower case.

But resonance doesn't end here, especially when there is that unique kind embodied in Rossi-Lemeni. Here is a spacious artist, whose devil is the very kind that gives pious people their most anxious hours on this earth. A magnificent figure is he, one who promises with a sweep of the cloak and mocks with the voice — filling the stage with that kind of motion which warns that temptation is multidimensional. This is a Mephistopheles who sings and moves deeply into the bone marrow of the observer, who for safety's sake after the

On the Aisle

Rossi-Lemeni Sparks 'Elixir' and Donizetti's Brew Bubbles

BY CLAUDIA CASSIDY

SO YOU THOUGHT ALL THE OPERATIC excitement was over, or at least calming down? Then you should have heard what happened on both sides of the footlights at the Lyric Theater's first production of Donizetti's "The Elixir of Love," staged in the Civic Opera house last night. Once Nicola Rossi-Lemeni set it sparkling with his superb performance as that fabulous fraud, Il Dottore Dulcamara, opera buffa and its audience bubbled in a heady brew. Leopold Simoneau climaxed his performance as the credulous bumpkin with an angelic version of "Una furtiva lagrima." Rosanna Carteri was spurred to her most brilliant singing in two seasons. Even Tullio Serafin, that wily craftsman, was persuaded to take a bow.

It's hard to believe that this enchanting opera was last sung here in 1936, with Vivian Della

"L'ELISIR D'AMORE"

Opera by Gaetano Donizetti, with Italian libretto by Felice Romani. Staged by Vladimir Kosing, and presented by the Lyric Theater of Chicago Tuesday evening, Nov. 22, 1955.

THE CAST

Nemorino.....Leopold Simoneau
Adina.....Rosanna Carteri
Dulcamara.....Nicola Rossi-Lemeni
Belcore.....Hugh Thompson
Gianetta.....Gloria Lind
Conductor.....Tullio Serafin

elegance, a quicksilver fellow with a superb voice, who sings a patter song like the Martyn Green of opera buffa. Here is a man of mischief, whose wine becomes Isolde's elixir to a lovesick bumpkin, whose song takes on the whistling of senility when he playacts the venerable suitor of a lady gondolier. Here is a man whose slashed planes of Slavic face glint with diablerie, whose fingertip skill is operatic magic, whose instinctive chivalry declines to tower over such a show, preferring to sweep it with him to triumph.

So he did with this "Elixir." With the canny Serafin in the pit to make the sunny score sing, he so dazzled the scene that the good things shone, the

[Continued on following page]

Elixir of Love."

Chiesa, Tito Schipa, Giacomo Rimini, and Vittorio Trevisan in the leading roles. It is so rich in fun and the music that rejoices in bel canto, and Schipa and Bori made it such a Ravinia favorite. Yet this time I was not at all sure the Lyric could pull it off. Except for Simoneau, a lyric tenor in the great tradition, the first act was second rate. Not until a huge pink barouche entered act two did Donizetti begin to crackle.

For out of it stepped the man I seriously suspect of being the greatest singing actor since Fyodor Chaliapin. Perhaps Boris Godounoff is his supreme role. But the Lyric has given us his Don Giovanni, his Mephistopheles, his Oroveso in "Norma," his music master in "The Barber of Seville," and next week it will present him as Archibaldo, the blind king of "L'Amore dei Tre Re." To this enormous range add Dulcamara, a Rossi-Lemeni masterpiece.

Here is a quack of enormous

[Cont'd from preceding page]

not so good ones dimmed into relative unimportance. So you thought of Hugh Thompson's Belcore as a well meant substitute for the real thing in stellar matching. Of Simoneau's amiable bumpkin as just the man to own that limpid lyric tenor, so lustrous of line, so exquisite of melting ornamentation, so secure in its cresting tone. Of Carteri's heroine, who got off to a dull start, as a girl with a touch of Bori in her, but with her own voice. An increasingly beautiful voice whose bright timbre turned in brilliant vocalization to the richer gleam of gold.

CORRIERE DEL TEATRO

Rosanna Carteri

Un imponente florilegio di articoli occupa la tavola di redazione, una messe cospicua di freschi allori, che farebbero inorgoglire la più esigente delle dive. Di questa qualifica è ben degna Rosanna Carteri, i cui meravigliosi « exploits » hanno galvanizzato i pubblici dell'antico e del nuovo Continente.

Soffermarci sui conclamati meriti che Le hanno decretato una fama tanto squillante è per noi compito superfluo: le testimonianze della più autorevole critica, delle quali il lettore potrà farsi chiara nozione attraverso gli scritti che riproduciamo in questa selezione, posseggono un'eloquenza più che convincente. In una serie di concerti al Bridge Auditorium di Claremont, alla Community Concert Association di Reno, ad Atlantic City, nelle rappresentazioni di « Faust » alla San Francisco Opera House, a Hollywood, a Los Angeles, di « Bohème » a Filadelfia, di « Faust », « Elisir d'amore » e « Don Giovanni » al Teatro Linceo di Chicago, di « Carmen » (Micaela) a San Francisco, ecc., Rosanna Carteri ha suscitato entusiasmi indescrivibili.

Rientrata in Italia, il celebre soprano ha conseguito al Petruzzelli di Bari un autentico trionfo, nell'« Amico Fritz » ed in una recita straordinaria di « Bohème », esaurientemente suffragato dai sottoriportati giudizi di stampa. Rosanna Carteri è ora impegnata al San Carlo di Napoli per due recite di « Amico Fritz » e alla nostra Scala per eseguirvi un'opera del suo repertorio. Sarà una grande gioia per noi celebrare le fulgide vittorie che stanno per arriderle.

Su Rosanna Carteri così hanno scritto i più autorevoli fogli degli Stati Uniti:

SAN FRANCISCO CALL BULLETIN

Lunedì, 19 settembre 1955.

...« Rosanna Carteri, nei panni della piccante Micaela (in « Carmen » - N.d.R.), fece fermare la



scena (cioè si fece applaudire a lungo entusiasticamente). L'esecuzione della sua aria nel nascondiglio dei contrabbandieri fu applaudita per minuti e minuti dal deliziato uditorio ».

SAN FRANCISCO NEWS - Mercoledì, 19 ott. 1955

« L'opera di Gounod (Faust - N.d.R.) diede a Rosanna Carteri l'occasione di essere sentita con grande vantaggio come Margherita. Ella fu amabile, bella a vedersi e ottima a sentirsi. Questa fu la più convincente esecuzione della stagione, da paragonarsi al più memorabile lavoro dell'anno scorso ».

CHICAGO DAILY NEWS - Mercoledì, 23 nov. '55
(« Elisir d'amore »).

...« Ma subito dopo l'aria del tenore venne quella del soprano e la maniera in cui essa venne eseguita dalla graziosa Rosanna Carteri, che la tenne ben all'altezza dei migliori spunti del tenore Simoneau, fece scrosciare di nuovo gli applausi a scena aperta! »

(continua al prossimo numero)

CHICAGO DAILY NEWS, Friday, Nov. 18, '55



Rosanna Carteri, beauteous Italian star of the Lyric Theater, will star in Donizetti's comic opera "*L'Elisir d'Amore*" Tuesday evening and again Nov. 30 at the Opera House. Leopold Simoneau and Nicola Rossi-Lemeni are also in the cast, and Tullio Serafin will conduct.

NELLA SECONDA RECITA

"Il Telefono," e "L'Amico Fritz,"

Al «Falstaff» datosi la sera di Natale, hanno fatto seguito ieri sera «Il Telefono» di Gian Carlo Menotti, novità in un atto che, più che comico, bisogna definire brioso, e «L'Amico Fritz» di Mascagni.

Per quella parte del pubblico, che segue non troppo da vicino l'attività di alcuni musicisti più giovani — Menotti è nato a Cologliano in provincia di Varese, circa 44 anni fa, e si trasferì a New York con la famiglia quando era giovanotto — diremo, che quest'opera è nata in America e così ha avuto il suo primo successo.



Dora Gatta

«Il Telefono» fu dato in Italia per la prima volta nel 1948 al Festival di Venezia. Poi fu ripreso alla Scala. Nella tenuità di un breve atto, che dura sì e no una ventina di minuti, è una operina costruita all'antica, con il suo bravo preludio, con i suoi duettini, con la sua musica orecchiabile, con una scrittura di mano leggera: un'opera in miniatura, che dà la dimostrazione di quella che può essere nelle altre opere l'orientamento lirico del Menotti. Il problema, pensiamo, non è nella musica, che ripete noti atteggiamenti dalla opera buffa settecentesca sino a rilevamenti di autori italiani recenti; ma è nel contenuto teatrale, che ispira la musica. In questo «Telefono» il mondo di Menotti è un mondo del piccolo «quotidiano, cronistico», senza alcuno afflato di fantasia e meno che meno di poesia. Al Menotti fantasia non manca e anche buona vena, ma è proprio un peccato che si debbano perdere dietro una vicenda inutile e insulsa, destinata a non scrivere la sua firma neppure sull'acqua stagnante. Tutto è labile in questa operina anche se luccica di colori iridescenti: i due personaggi Ben e Lucy passano senza lasciarsi alcun ricordo: un ghignolo, uno schizzo, una piroetta, che appartengono alla piccola arte, all'arte con la «a» minuscola. Pazienza! Poiché Menotti, almeno in questo genere grazioso e leggero ci riesce, come ci sarebbe riuscito se, nato trent'anni fa, avesse scritto opere americane. «Il Telefono» è stato giuocato con vivacità estrosa e piena aderenza al volubile personaggio di Lucy da Dora Gatta: e con quanto brio, quanta semplicità, quanta naturalezza ella lo ha reso, sforzandosi, ben s'intende, di rendere il tipo di una fanciulla americana, che nel «Telefono» si vuol dipingere. (Dimenticavamo di dire che Menotti, oltre che della musica è anche autore del libretto). Suo «partner» è stato Guido Mazzini, efficace egli pure per canto e disinvolture scenica. L'orchestra, cui si è aggiunto un piano, che ha sottolineato vari recitativi — proprio come in certe opere napoletane — era guidata con agilità e festevolezza da Pietro Argento, che ha conferito all'operina una piena continuità



M. P. Argento

gnana e come egli dai turgidi tormenti veristici di Santuzza e dai sanguigni bagliori di compar Alfio sia giunto alla tenera poesia d'un amore gentile e puro con Suzel e Fritz è superfluo dire. Ricercheremo che, forse, più che in «Cavalleria» in questa sua opera Mascagni si



Rosanna Carteri

afferma stilista ben più nutrito e completo. Comunque questa opera era da lui prediletta. A darle scintillio e soave rilievo è stato ieri sera l'orchestra, che sotto la guida sempre attenta e sicura di Pietro Argento ha ricamato un tessuto fluido e cangiante, che ha illuminato con equilibrio ed eleganza la trama scenica. E' stato bissato l'intermezzo del terzo atto. Nel ruolo di Suzel è presentata Rosanna Carteri cantante giustamente rinomata. La Carteri ha dato della giovane e pura e roina una interpretazione semplice e ingenua cui la voce armoniosa conferiva un fascino particolare. Bene nel ruolo di Fritz il tenore Dino Formichini, che ha cantato con limpida voce e accorato accento e insieme con la Carteri ha bissato al secondo atto la romanza delle ciliege. Pregevole David è stato il baritono Guido Mazzini, mentre come Beppe si è distinta Fernanda Cadoni. A parte gli ottimi Mario Giunta (Hanezo), Fernando Alfieri (Federico) e Gioconda Fedeli, (Caterina) dotata di chiari mezzi vocali. Cori ben armonizzati e guidati dai m. Giannini e Annoscia. Molti applausi e chiamate ad ogni fine di atto, agli artisti al maestro Argento, al regista Acly Carlo Azzolini, che ha inquadrato con intelligente armonia tutto lo spettacolo. Dopo il primo atto è stato evocato al proscenio anche il violinista prof. Franco Antonioni, che ha eseguito la suonata tzigana.

Questa sera riposo. Domani seconda di «Falstaff».

LEONARDO MASTRANDREA

ZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 27 dicembre 1955

IL GIORNALE D'ITALIA

Giovedì 29 Dicembre 1955

"Il Telefono," di G. Menotti e "L'Amico Fritz," di Petruzzelli



Il soprano Rosanna Carteri ne «L'Amico Fritz»

(Vice) — Con «Il telefono» di Giancarlo Menotti e «L'Amico Fritz» di Mascagni ha avuto luogo la seconda recita della stagione lirica ufficiale del teatro Petruzzelli.

«Il telefono» è un breve lavoro musicale, nuovo per Bari, in verità non accolto con eccessive simpatie. In compenso si sono distinti i due personaggi creando un'atmosfera briosa. Intendiamo alludere al soprano Dora Gatta nelle vesti di Lucy che, con limpida voce, a volte di colore vivace, ha rivelato un aderente temperamento giovanile in una disinvolta scena; l'altro personaggio, «Ben», è stato interpretato dal baritono Guido Mazzini, che è stato applaudito alla fine dello spettacolo.

E' seguita la rappresentazione dell'«Amico Fritz», in cui il tenore Dino Formichini, nelle vesti del protagonista, è stato ammirato per la qualità di voce dal timbro simpatico, anche se è apparso alquanto incerto sulla scena, cosa certamente dovuta alla sua ancora giovane età. Egli migliorerà senz'altro anche perché ha molta musicalità, come ci ha dimostrato nel «Duetto delle ciliege», che ha bissato, insieme al soprano, ricevendo molti applausi.

Il soprano Rosanna Carteri, giovane artista affermata dopo vari successi, ha cantato con distinta linea e con vibrante e grave voce, sicura in tutta la gamma, dando al

personaggio di Suzel una spontanea scena e rivelando qualità interpretative non comuni, chiara dizione e fraseggio intelligente.

Il soprano Fernanda Cadoni ha confermato le sue già note qualità vocali e musicali nelle vesti di «Beppe». Il baritono Guido Mazzini ha preso parte anche a questo spettacolo interpretando il «David» con impegno vocale e scenico. Bene Fernando Alfieri, Antonio Catacchio e Gioconda Fedeli nelle parti minori.

Il maestro Pietro Argento, vecchia conoscenza del pubblico barese, ha diretto i due spettacoli con la solita teatralità che lo rende simpatico. Ricordiamo il bis dell'intermezzo, coronato da scroscianti applausi del pubblico in visibilità per la magnifica pagina musicale di Mascagni.

La regia di Acly Carlo Azzolini si è rivelata ottima anche nei particolari; poco affiatati,



Il baritono Guido Mazzini il David de «L'Amico Fritz» e il Ben de «Il telefono»

Invece, i cori preparati dal m. Vincenzo Giannini.

Questa sera, mercoledì, alle ore 21.15, secondo ed ultima del «Falstaff».

Gli spettacoli

FESTOSA INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE LIRICA

Miracolo al Petruzzelli: Bari ha ritrovato il suo Tempio d'Arte

La sontuosa edizione del «Falstaff» destinata ad essere una pietra miliare del ritorno alle grandi tradizioni - Solenne commemorazione di Mascagni, musicista «nostro» e gradita presentazione di Giancarlo Menotti

sapienza musicale e della sua viva passione artistica. E' con piacere che rileviamo come ormai siano abbastanza frequenti i rapporti di Argentone con Bari: egli ha indubbiamente sentito con entusiasmo l'ardente volontà di ripresa che anima la nostra città. Fur tra qualche difficoltà (simultanea concertazione del «Falstaff» e del «Telefono»), egli si è prodigato nella preparazione di questo «Fritz» incluso nel cartellone anche per commemorare Pietro Mascagni nel decennale della morte. D'altronde, in musica, non valgono le parole e ricordare l'opera di un musicista che noi pupilli continuiamo a considerare «nostro» per ragioni affettive: e perciò una commemorazione più solenne non si sarebbe potuta auspicare. L'allestimento di un'opera mascagniana che non sia la solita «Cavalleria», in alcune circostanze, può essere problematico. Ma la scelta di Rosanna Carteri, impareggiabile Suzel, oggi può fugare ogni dubbio: appunto sul nome e sulla voce più quotata del momento si è fermata l'attenzione dell'Impresa, cui spetta dunque il grande vanto di un allestimento eccezionale per questo «Fritz» che ci fu insegnato a prediligere dallo stesso Mascagni. Le virtù della

Carteri sono note ormai in tutto il mondo, e come Suzel oggi non c'è teatro che esiti a designarla: il pubblico del Petruzzelli è stato conquistato dal suo canto e dalla sua grazia ed ha certo aggiunto alla sua lunga collana un altro grandioso trionfo. Un giovane che ha messo un punto fermo sulle sue future possibilità è stato inoltre il tenore Dino Formichini, affermatosi decisamente nella parte di Fritz, al fianco della celebre compagna d'arte; e con lui merita un ampio elogio il Mazzini, nobile rabbino, insieme ancora all'Alfieri, al Calacchio e alla Fedeli.

Una parola a parte per la Cadoni. Non me ne voglia la bravissima e simpaticissima Fernanda Cadoni — assai ammirata nella parte di Beppe come già lo fu in quella di Meg — ma per dare a Cesare quel che è di Cesare, si dovrà pur dire che quel caloroso applauso esploso in teatro al primo atto al suo ingresso in scena era... merito del violinista Franco Antonioni, che tra le quinte, invisibile, le aveva prestato il languido canto del suo archetto. E così sia.

Contrappunto



ROSANNA CARTERI

Mercoledì Sport

27 dicembre 1955

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1955
Documenti vari

ROSANNA CARTERI

FAILED as having "Italy's most beautiful voice," Rosanna Carteri, striking, twenty-three-year-old soprano, has sung major roles in many European music centers, including the Théâtre des Champs Elysées in Paris; La Scala, Milan; and the Salzburg Festival.

Born in Verona, Italy, she studied piano and voice and when she was only sixteen was engaged by Radio Italiana for a series of opera performances. In July 1949 she made her operatic debut, singing Elsa in "Lohengrin" at the summer outdoor season of the Rome Opera at the Terme di Caracalla. Her next roles were Mistress Ford in "Falstaff" on the Italian radio, and Micaela in "Carmen" in Trieste. Then came "Suor Angelica" and Liu in "Turandot" at the Rome Opera and the title role in Pizzetti's prize-winning "Ifigenia" at the 1951 Florence Maggio Musicale. In May 1953, Miss Carteri sang in the world premiere of Prokofiev's "War and Peace" at the Florence Festival. She has had recent triumphs, singing at prominent music centers throughout Italy and in Lisbon.

Now in the United States for the first time, in addition to concert engagements Miss Carteri is appearing as guest artist in leading soprano roles with the San Francisco Opera Company during its fall season.

Cetra-Soria Records

MISS CARTERI is managed by
COLUMBIA ARTISTS MANAGEMENT Inc.
PERSONAL DIRECTION: ANDRÉ MERTENS
113 WEST 57TH ST., NEW YORK 19, N. Y.

The Community Concert Association

Presents

ROSANNA CARTERI

Prima Donna Soprano

La Scala Opera Company

San Francisco Opera Company

Assisted by HENRY HOLT at the Piano

1954

1955

Program

- I. Se tu m'ami (If Thou Lovest Me) Pergolesi
Donne vaghe (Charming Ladies) Pattiello
Aria — Deh vieni non tardar (Oh Come, Do Not Delay),
from "Marriage of Figaro" Mozart
- II. Mondnacht (Moonlit Night) Schumann
Volksliedchen (Little Folk Song) Schumann
Ich grolle nicht (I'll Not Complain) Schumann
- III. Aria — O quante volte (Oh How Many Times),
from "I Capuleti e I Montecchi" Bellini
- Intermission
- IV. Arabesques No. 1 and 2 Debussy
Rosenkavalier Waltzes Strauss
- Mr. Holt
- V. Down by the Sally Gardens arr. Britten
The Ash Grove Folk Song
Les Berceaux (Cradles) Fauré
Après un rêve (After a Dream) Fauré
Ninna nanna a Uliva (Lullaby to Uliva) Pizzetti
Datemi a piena mano e rose e gigli
(Give Me a Bouquet of Roses and Lilies) Gbedini
- VI. Aria — Mi chiamano Mimi (My Name Is Mimi),
from "La Bohème" Puccini

COMMUNITY CONCERTS Inc., 113 WEST 57th ST., NEW YORK 19, N. Y.
WARD FRENCH, PRESIDENT ROBERT FERGUSON, EXEC. VICE PRESIDENT

 a Carnegie Hall  In Every Town

Program Notes

I.
Se tu m'ami (If Thou Lovest Me) *Giovanni Pergolesi*
If thou lov'st me, if thou art sighing but for me, oh shepherd lad, pity fills my heart replying. Though thy fondness makes me glad, never think to thee I am giving all my glances. Gentle shepherd, living in a dreamer's paradise, Silvia takes today a lover as she plucks a fair red rose.

Donne vaghe (Charming Ladies) *Giovanni Paisiello*
In his time Paisiello had the satisfaction of seeing his operas produced throughout Italy, their melodies becoming popular favorites. However, today he is known principally by fragments from his operas. His music is simply and transparently written, with grace of melodic line, often with sparkle and sometimes a certain wistfulness. "Donne vaghe" is an excerpt from his opera "La Serva Padrona," written in 1769.

Aria — Deh vieni non tardar, (Oh Come, Do Not Delay),
from "Marriage of Figaro" *Wolfgang Amadeus Mozart*
Susanna and Figaro are to be married on the morrow but have quarreled. She comes into the rose garden and, knowing he is near, sings to him this lovely aria: "Come to me, my beloved, Do not delay, but come to me here by the roses."

II.
Mondnacht (Moonlit Night) *Robert Schumann*
It was as if the Heavens in silence kissed the earth, which then must dream of Heaven. The breeze blew through the meadow, the wheat was wavering lightly, it shone through woodland shadow, so starry was the night. And then my soul in wonder opened its wings and flew up yonder as if it flew towards home.

Volksliedchen (Little Folk Song) *Robert Schumann*
When I walk in my garden, early in the morning, my first thought is, "What is my love doing today."

Ich grolle nicht (I'll Not Complain) *Robert Schumann*
I bear no grudge, though breaks my heart in twain. O love forever lost! And though thou shinest in diamond splendor, there falls no ray into thy heart's night, that I have known long. I bear no grudge, though breaks my heart in twain. I saw thee in dreams, and saw the night in thy bosom, and saw the snake that gnaws thy heart — how wretched, my love, thou art — I bear no grudge!

III.
Aria — O quante volte, (Oh, How Many Times),
"I Capuleti e I Montecchi" *Vincenzo Bellini*
Juliet, preferring death to marriage with Paris, cries: "Where are you, Romeo? In what country do you abide? Oh, how often I cry to Heaven for you. Longing, I see your face in the sun and I hear your sighs in the air I breathe."

Intermission

IV.

Arabesques No. 1 and 2 *Claude Debussy*
Rosenkavalier Waltzes *Richard Strauss*
MR. HOLT

V.

Down by the Sally Gardens *arr. Benjamin Britten*
The Ash Grove *Folk Song*

Les Berceaux (Cradles) *Gabriel Fauré*
Along the dock, the ships lie waiting, calm, rocked by the waves, unconscious of the cradles and crying mothers left behind. And yet, at their departure, they will feel an appeal from shore, an appeal from the white cradle's soul.

Après un rêve (After a Dream) *Gabriel Fauré*
In a dream you called to me . . . But, alas, Oh sad awakening! Oh, night, give me back my dream.

Ninna nanna a Uliva (Lullaby to Uliva) *Ildebrando Pizzetti*
The composer of this charming lullaby deserves an important place in the history of modern Italian song. Here he has left the impress of a strong individuality, achieving a unity and solidity of music and lyric. Many of his songs are frequently sung in recital and admired by an international public.

Datemi a piena mano e rose e gigli *Giorgio Ghedini*
"Give me a bouquet of roses and lilies. . . ." In addition to his activities as cellist, pianist, choral director, organist and teacher, the noted present day Italian composer of this song has written a wide variety of original compositions in almost every form and has made many revisions of ancient Italian music.

VI.

Aria — Mi chiamano Mimi (My Name Is Mimi),
from "La Bohème" *Giacomo Puccini*
The scene takes place in the first act. Mimi, a neighbor of Rodolfo, has come to ask for a light for her candle. Rodolfo asks her to tell him about herself and she begins: "They call me Mimi, but my name is Lucia." Then she relates the simple tale of her lonely life in the garret among the housetops, how she makes artificial flowers, while longing for the blossoms and green meadows of the country.

Women

S. F. CALL-BULLETIN

☆☆☆☆

Tues., Oct. 4, 1955

13



MORE THAN 500 friends and well-wishers attended Sunday evening's inaugural reception at the American Foundation for Italian Culture in the handsome building in upper Broadway, former home of Mr. and Mrs. Elysius Hayes. Here is a group with Frank Victor de Bellis, whose imagination and industry are responsible for the establishment of the Foundation: Rosanna Carteri, San Francisco Opera soprano, Mr. de Bellis, Mrs. Mortimer Fleishhacker Jr., and the Italian Consul General, Pierluigi Alvera.—Milton Mann Photo.

ANNO XXXII • NUMERO 35

28 AGOSTO • 3 SETTEMBRE 1955 •

RADIOCORRIERE

SETTIMANALE DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE

Nell'interno

**"DUECENTO
AL SECONDO",
FRA LE QUINTE**

**IL FESTIVAL
DEI FESTIVALS
SUL LAGO DI COMO**



Rosanna Carteri e Nicola
Filacuridi nella "Traviata",

VISTO

32 PAGINE
LIRE 30

S. Lucia, Natale, Befana: per i bimbi un incantesimo di favola bella. L'albero e Santa Klaus diffondono la nuova tradizione che è venuta dal nord, ma continua da sei secoli quella italiana del Presepio. Anche i grandi hanno bisogno di sognare, e un po' di pregare. E' vigilia. Rosanna Carteri, tornata a casa dalla Scala, ha già scordato gli applausi per il suo bel canto e prepara l'umile scena del Presepio.

